

Tra(m) amore e conigli

Un pomeriggio, tornando da scuola, trovai madame Devolder con il mio coniglio in mano. Aveva un'espressione decisa. Scoppiai a piangere: "No, Madame Devolder! Ti prego, non fare del male a Rose! Le voglio bene!" supplicai invano. C'era la guerra. Non avevamo abbastanza da mangiare. Avevamo fame.

(DA "IL BAMBINO NASCOSTO" DI ISAAC MILLMAN)

■ BEATRICE VITALI

Questa è una frase estrapolata da un libro per ragazzi, uno dei libri che abbiamo proposto e letto insieme a un piccolo gruppo di ragazzi sordi che frequentano il centro "Amici in comunicazione" alla Fondazione Gualandi a Bologna, nell'ambito di un percorso di approfondimento della lingua italiana e di avvicinamento al piacere della lettura.

Parecchi di questi ragazzi, per ragioni diverse, non hanno una piena competenza linguistica. Molto presto ci siamo trovati di fronte alla difficoltà di frasi apparentemente facili da capire che si sono rivelate incomprensibili: ad esempio, come si può capire che madame Devolder sta per uccidere il coniglietto se questo non è esplicitato? Quando i presupposti sono questi, leggere e afferrare significati è difficile.

Qui non vogliamo occuparci di lettura finalizzata allo studio o all'apprendimento scolastico, di lettura come dovere o come obbligo.

Ci sono molti modi di leggere e diverse ragioni per farlo. Una di queste è il piacere del leggere. La domanda che ci poniamo è: come si può trasmettere il piacere della lettura a ragazzi sordi che non hanno piena competenza linguistica?

Il gusto della lettura ha bisogno di tempo e di modi adeguati per essere formato, non è cosa immediata, non basta semplicemente un libro e un lettore, ma viene da un'esperienza profonda e piacevole che crea un legame saldo e significativo tra la narrazione e la persona. Solo quando si arriva a questo, il leggere si trasforma in una esperienza piacevole, gradita, cercata, necessaria. Il desiderio di leggere, in questo modo, si può autoalimentare perché la lettura porta con sé innumerevoli motivazioni per continuare a inseguire e ad appropriarsi delle storie.

Avvicinare i ragazzi, tutti i ragazzi, ai libri è importante. Leggere è un'esperienza coinvolgente che permette di rispecchiarsi e, allo stesso tempo, di trovare nuovi punti di vista. Da un lato, infatti, le storie danno significati alla vita, poiché la raccontano permettendo così anche una più approfondita conoscenza di se stessi, dall'altro la parola ha il potere di plasmare un mondo diverso da quello reale e creare nuove possibilità di pensiero.

Le storie mettono in contatto con mondi che si protendono anche verso ciò che non potrà mai essere e concedono allo sguardo di divincolarsi dai limiti della realtà per andare oltre. Questo stimola l'immaginazione che, in quanto tale, combatte la noia e l'atteggiamento di lasciarsi andare alla convinzione di essere sempre uguali a se stessi senza possibilità di cambiamento.

Le storie influiscono sul nostro modo di pensarci rispetto al mondo, contribuendo a moltiplicare le prospettive presenti e future per non essere modellati dalla normalità, intesa come l'ordinario stato di cose dove ogni specificità personale si perde nella ripetizione e nella prevedibilità degli eventi.

Leggere può essere un piacere poiché rende libera la mente di viaggiare altrove e, allo stesso tempo, è uno strumento che aiuta a pensare e ad approfondire la conoscenza di sé e del mondo. Il piacere di leggere, però, non nasce sempre in modo spontaneo. Non basta prendere in mano un libro, un libro qualsiasi. Bisogna innamorarsi della storia e perdersi dentro questa.



Come si può formare il gusto per la lettura in adolescenti che non possiedono bene la lingua? Narrazioni non lineari, allusioni e giochi di parole ostacolano l'incontro positivo col libro.

Deve avvenire un incontro, casuale, voluto, mediato, ma sempre un incontro con il testo; incontro anche a livello concreto, con quelle parole che insieme parlano e trasmettono visuali diverse. Il libro infatti si presenta fisicamente come pagine e pagine di carta piene di parole, scritte con caratteri diversi e a volte illustrate. Bisogna conoscere le parole e riuscire a comprenderne il senso che man mano trasmettono per poter leggere la storia e recepirne il significato.

Non possedere bene la lingua significa non conoscere molte di quelle parole scritte e non riuscire, quindi, a comprendere il significato di tutte le frasi che non sono immediatamente riconducibili a una situazione concreta e praticata. Ritornando ai nostri ragazzi: come possono leggere? Come possono incontrare le storie? Come possono formare il gusto per la lettura? Come possono alimentarsi di storie, riconoscersi in queste, arricchiarsi? Come possono sviluppare e fare propria la sfera del possibile?

Trattandosi di adolescenti, il problema è ancora più difficile. Dopo aver passato anni a leggere senza capire, come si può sperare in una possibile motivazione alla lettura? Come possono essere interessati a un "oggetto" di cui non hanno fatto esperienza positiva, da cui non hanno mai tratto nessun piacere? Anche quando fosse rimasta una speranza, una tenace volontà, quali libri possono essere loro proposti?

Sicuramente non quelli scritti per la loro fascia d'età, perché troppo complessi e indecifrabili, costruiti attorno a una narrazione non lineare, dove fatti e pensieri sono spesso simultanei, sovrapposti e ripresi in vari modi e occasioni creando storie intrecciate, trame fitte di personaggi e situazioni, nelle quali è difficile tenere presenti tutti i passaggi, cogliere nessi causali.

In alcune storie esistono elementi a cui si allude ma che non vengono mai svelati e tutto il libro ruota attorno al non detto, creando suspense e lasciando campo aperto all'immaginazione. In questo caso, ciò che per i lettori è motivo di attrazione e di motivazione a leggere e

terminare il libro, per chi ha difficoltà di comprensione diventa un ostacolo insormontabile. Ci sono poi i libri di fantascienza, che permettono di vivere in mondi solo immaginabili, e che, proprio per questo, mancando un collegamento con il mondo reale e con le esperienze possibili, diventano inaccessibili.

Anche libri che trattano temi quotidiani se sono scritti con stile ironico, fatto di giochi di parole, doppi sensi e situazioni equivoche, perdono tutta la comicità rimanendo fogli fatti di frasi difficili da capire.

Non si può pensare nemmeno di proporre libri per bambini, perché se effettivamente alcuni contengono frasi brevi, descrizioni fresche e immediate, dialoghi sintetici e soprattutto hanno un andamento lineare – arrivando, dopo una premessa, a una o più avventure, all'intervento di nuovi personaggi, a un'attesa conclusione – non sono adatti nella veste grafica come nei contenuti e mettono immediatamente il ragazzo più grande in una ovvia posizione di rifiuto.

Pur quando esiste una minima motivazione alla lettura, viene comunque messa a dura prova da questi elementi che generano ostacoli e rendono sempre più improbabile l'incontro positivo con il libro. ❖❖❖



Passo a un esempio. Riporto una frase di un libro illustrato per bambini (dai 9 anni):

“[...] Perché l'amore è come il tram, che è vero che passa e fa le fermate, ma che quando vuoi salire capita sempre di prenderlo al volo.”
da “La vera storia d'amore di Giacomo Candulli” di Elisa Rocchi.

Proviamo ad analizzarla, in maniera sommaria. Subito ci troviamo di fronte – ammesso che ce ne rendiamo conto – a un paragone. Ora la nostra mente deve estrapolare dal contesto la parola tram e visualizzarla, non solo come immagine, ma con tutti i suoi attributi e trovare quelli che descrivono a livello simbolico anche caratteristiche dell'amore. Poi ci troviamo di fronte a un *che* a cui dobbiamo sovrapporre la parola tram, poiché è del tram che si sta parlando, il tram che passa e si ferma a ogni fermata.



Arrivati a questo punto la frase continua con un *ma*, e quindi con una disgiunzione, seguita da un altro *che* – riesco a comprendere che mi riferisco sempre al tram ma allo stesso tempo all'amore? – poi quel *vuoi salire* mi permette di capire che il soggetto è un tu generico? Infine, cosa significa *prenderlo al volo*? È difficile capire i giochi di parole perché è difficile andare al di là del significato concreto di ogni parola.

Quindi, un ragazzino con le caratteristiche descritte sopra, cosa potrà capire di questa frase? Certo che può leggere, perché non ha problemi di decodifica, ma di certo non può comprendere perché non ha gli strumenti linguistici per poter “leggere” tutti i significati al suo interno.

Una possibilità potrebbe essere quella di semplificare il testo, cioè rendere, grazie ad accorgimenti, un testo accessibile. Ormai i ragazzini sordi ci sono abituati. Hanno passa-

to tutta la loro vita scolastica a studiare su testi semplificati. Semplificare però non è cosa facile, c'è il rischio di saltare troppi passaggi e di banalizzarne; tutto può diventare uguale e interscambiabile, talmente concreto da diventare noioso. Semplificare in maniera eccessiva è come accettare che un personaggio di una storia perda, man mano, le proprie caratteristiche; se prima i suoi capelli erano ispidi oppure morbidi, acconciati in un certo modo o che ricordavano il colore di qualcosa di suggestivo, attraente o squallido, può essere che dopo una eccessiva semplificazione il personaggio abbia i capelli così come tutti gli altri, senza più tratti caratteristici, senza personalità, senza nulla che ci possa far sognare. A mio parere questa eccessiva semplificazione ricade sulla percezione che il ragazzino ha di sé: non c'è il rischio che anche lui si senta “semplificato”?

Quello che stiamo facendo, è una ricerca di libri adeguati per i ragazzi che hanno questa difficoltà linguistica e di conseguenza di comprensione del testo. Non è cosa semplice, anzi, è un'operazione a più fasi che però sta portando i primi risultati. Innanzitutto individuiamo libri partendo dalle conoscenze dei ragazzi, dai loro interessi, dalle loro curiosità e bisogni. Poi leggiamo attentamente i testi e scegliamo quelli più accessibili e solo se strettamente necessario, operiamo delle semplificazioni. Infine leggiamo insieme ai ragazzi.

La cosa più importante in questo momento è soprattutto agire sulla motivazione e sull'autostima. I ragazzi, infatti, anche se affiancati da noi all'inizio, si sentono poco a poco capaci di portare a termine il libro e si appassionano al racconto, perché hanno bisogno di storie. Il problema è che di questi libri ce ne sono veramente molto pochi.

La soluzione sarebbe quella di avere a disposizione testi che comunicassero temi significativi, ma allo stesso tempo in modo accessibile, scritti con attenzione alla forma grammaticale usata, alla sequenzialità del racconto, alle carenze culturali esistenti nei lettori... testi a cui i ragazzi possano accedere da soli e che li accompagnino verso un mondo di cose e fatti possibili, già accaduti, che possono avvenire. *

Individuiamo i libri da leggere partendo dalle conoscenze, curiosità e bisogni dei ragazzi. Poi scegliamo i testi più accessibili: operiamo delle semplificazioni solo se è davvero necessario.